

LETTERE ALLA GAZZETTA

Città Metropolitana: l'inizio di un nuovo assetto istituzionale, o l'occasione per il solito teatrino? In punta di piedi e con la predisposizione del neofita amministratore ho partecipato agli incontri istituzionali e ai primi confronti, che con frequenza temporale serrata, hanno scandito i primi passi della Città Metropolitana.

Il discutere contestualmente di riordino delle Province e ridefinizione di confini territoriali, ha, per inevitabile circostanza, esaltato quegli aspetti del dibattito che danno spazio ai distinguo identitari, piuttosto che alle opportunità che un nuovo ordinamento è in condizione di offrire.

La difficoltà che oggi i Comuni hanno, soprattutto i più piccoli, a reggere il peso dei costi e dell'organizzazione dei servizi è, soprattutto, a garantire gli standard degli stessi a livelli qualitativi omogenei, porta e deve portare gli stessi Comuni a ricercare ormai da diversi anni soluzioni associate e condivise tra Enti che, in forma frammentaria, hanno provato in questi anni ad indicare i possibili vantaggi del fare Pubblica Amministrazione insieme.

I Servizi Sociali, sia quelli a domanda individuale, che quelli organizzati per offerta omogenea, hanno in questi anni lasciato intuire e dimostrato che i vantaggi risiedono sia nella economia di scala (assicurata dalle dimensioni di gare più corpose), e sia in un'offerta di servizi con un unico standard per cittadini di più Comuni.

Città Metropolitana così andiamo oltre i campanili

Si pensi ai servizi di smaltimento rifiuti così come ad una gestione integrata dei più diversi servizi ai cittadini come certificati, modulistica, percorsi autorizzativi omogenei, accesso a informazioni fruibili da tutti: tutto ciò superando i confini dei singoli territori, mettendo in rete le migliori e più efficaci esperienze, trascinando quelli meno evoluti a standard ed efficienze migliori. Questo vale non solo per i piccoli Comuni che beneficerebbero della performance della Città, ma anche, all'incontrario, per il capoluogo al quale ben possono essere trasferite esperienze e buone pratiche che spesso solo le piccole comunità sanno adottare ed esaltare.

Allo stesso modo, ed ancor di più, in tema di trasporti e pianificazione dello sviluppo economico del territorio, che solo una dimensione sovra comunale può e deve offrire.

Certamente la dimensione di un territorio vasto e diverso per conformazione e sviluppo, pone il problema della *governance*, e quindi della individuazione dei momenti decisionali e dei meccanismi per scegliere gli organi di governo di questa nuova figura istituzionale, non solo

come un problema di metodo ma anche di merito. Dividere le aree della Città Metropolitana di Bari in macroaree (Conca Barese, Valle d'Itria, ecc.) e rappresentare le stesse negli organi di governo, facilità i meccanismi della rappresentanza e del rispetto dei territori omogenei. Lo Statuto che l'appena insediata Conferenza Metropolitana si accinge ad elaborare, proporre ed adottare, dovrà tenere in buon conto questi suggerimenti.

Tutto ciò non può e non deve tradursi e degenerare nell'ennesima occasione per ripartire, con la logica della vecchia politica, funzioni e incarichi.

La Città Metropolitana non prevede compensi agli amministratori. E qui non posso tacere lo slancio e l'entusiasmo con cui è possibile amministrare senza compenso. La mia comunità, piccola realtà di 10 mila abitanti, vede impegnata un'intera Giunta e il Sindaco con tanti problemi e responsabilità, senza alcuna indennità per gli amministratori tutti.

Se qualcuno immagina che questo tolga interesse e motivazioni, si sbaglia. Provare per credere.

Perché allora continuare a stimolare le identità campanilistiche, quando abbia-

mo il bisogno di migliorare la vita dei cittadini? In un mondo che si globalizza, questi non possono certo trovare soddisfazione nella difesa ad oltranza dei campanili!

Perché essa appartiene e torna utile più ai rappresentanti degli stessi campanili che ai cittadini.

Questi desiderano trovare risposte efficaci nella Pubblica Amministrazione ed occasioni per vedere accresciute opportunità di sviluppo.

Basti solo pensare ad un'offerta turistica di territori più vasti che, proprio per la loro maggiore dimensione, possono proporre più specificità in un'unica offerta, rendendo la stessa più attrattiva e fruibile da più soggetti. Così come, in materia di pianificazione dello sviluppo scolastico e culturale dei territori, la Città Metropolitana sicuramente agevolerebbe una concordata e condivisa decisione per le comunità, decisione che oggi, invece, queste subiscono passivamente.

Non possono certo essere taciuti i limiti legislativi ed i tempi di attuazione davvero ristretti, ma gli aspetti positivi di stimolo, di respiro nuovo per far fronte alle endemiche difficoltà degli Enti comunali, pongono la Città Metropolitana come la vera sfida, il nuovo fronte di impegno degli amministratori che, nell'obbligatorietà di operare insieme, devono riuscire a intravedere una straordinaria occasione per amministrare insieme.

Vito Michele Domenico Novelli
Sindaco di Sannicandro di Bari